

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Attraverso le «Pagine Friulane»

DELL'ANNO XIV

Pauci de diversis

Le *Pagine* che sonnechiavano, anzi sembravano cadute in letargo (lo ha detto lo stesso Editore-redattore nel N. 3) hanno sentito il risveglio primaverile e ora si succedono nell'uscire alla luce con una rapidità della quale non eran credute capaci. Prendo in mano i numeri dell'anno in corso, XIV *ab ortu earum*, e vo facendo alcune spigolature, non sulle materie più rilevanti, ma su quelle ove io ho qualche cosa da dire.

Anno XIV n. 2 pag. 26

Il *viaggio Concinese del co. Giorgio di Polcenigo*. A scanso di equivoci, il poemetto, forse manoscritto sotto il pseudonimo di *Conte Nolini*, così intitolato dall'autore stesso, che del resto era riconosciuto da tutti. Ho sottocchi due fascicoli manoscritti in foglio che contengono quel poemetto e altre poesie del medesimo conte. Il raccogliitore è il co. Carlo di Maniago a cui l'autore indirizza una lettera con la data di Pavia 3 aprile 1780.

Il *Viaggio* è corredato di note storiche, che mancano però in un'altra copia del *Viaggio* esistente pure presso di me, come mancano sulla stampa fatta dalle *Pagine*.

Sull'argomento — cioè sul poeta e su questi e altri suoi versi — volevo dire più a lungo, ma sarà per una seconda volta. Intanto si rileggerà con piacere ciò che ne scrisse in *Bibliofilo* sulla *Patrizia del Friuli* e venne riportato dalle *Pagine* (n. 5 copertina).

Il sig. Giuseppe Biasutti, così giovane e già tanto benemerito degli studi friulani (è stato recentemente fatto socio dell'accademia di Udine) va spesso contrattando la memoria di alcuni letterati posti in non meritato oblio, tra gli altri del vari Eriti. Fra le mie carte ne trovo una con un Epigramma che fa al proposito e che trascrivo:

Rubbius Eriti sua

«Cum lauro, Eriti, ornat tua tempora Ploebus
Lauro cur iterum dal libi serat Themis?»

«Iure, nec immerito dimitit dignatus honore ex
Munerat ille Eriti, diligit hanc homines».

E sotto i distici due strofette di altro carattere e roba da colascelape:

Bellissima a vedersi
È l'apollinea fronda,
Di Teuti e più fecunda
Quella che Temi dà.

Ma non men caro è il suono
Della tua dolce lira,
Che gentilezza inspiega,
Che temprà l'amistà.

Il Eriti, neo-laureato, penso, sia Gian Vincenzo (1702-1774) che venne addottorato a Padova nel 1723. (Ne parla il lodato Biasutti, *Pagine Friulane* anno XIV n. 4 pag. 56.) Ma il Rubbi non può essere l'Andrea ricordato pure dalle *Pagine* n. 9 pag. 140, che fu professore di Belle lettere a Brescia, veneziano, da gesuita fatto prote in forza della soppressione dell'ordine. Perciò o un altro Eriti o un altro Rubbi.

Mi permetta l'amico sig. Giuseppe di parlare ancora di lui per ricordare il volume di magnifica edizione che riguarda la memoria del benemerito suo genitore. È un monumento eretto dalla pietà filiale all'illustre Uomo che fu d'onor si degno, e del quale si può dire ciò che l'Occioni-Bonaffons asserì di Giovanni Marinelli: «ogni ufficio ch'egli assumesse «er trasformava per opera sua in una missione... «Assolse, fino all'ultima ora il debito che s'era pre- «tiso». (*Atti del R. Istituto Veneto 1900-901*).

Il volume di 190 pagine in 4^a massimo raccoglie quanto del rampianto Eriti fu scritto e detto in occasione della morte — necrologie, condoglianze, commemorazioni — ed è adorno del ritratto somigliantissimo del 1884 e del facsimile di autografo, è una pagina che pel contenuto — a favore dell'illegittimo verso i quali la società è così ingiusta — onora altamente l'intelletto, il cuore, la coscienza, la rettitudine e lo spirito caritatevole di Pietro Biasutti. Egli propone alla Deputazione Provinciale degli espedienti per frenare l'immoralità e per creare a questi infelici una condizione non dura, e conclude:

«E codesti non sono sfoghi di sentimentalismo ac-
«tificio, sibbene considerazioni della più vera e sana
«filosofia che mira a togliere un malanno che offende
«la società e che viene resistito dai tempi mutati
«e civili».

Dante per gli Italiani è non solo il poeta, ma il profeta, il padre, un paese, un monumento, una cosa qualunque ricordata da lui o che gli abbia somministrato una similitudine, restano rinomati di lui e studiati e vagliati tutto quanto ha servito al poema sacro: le persone, i luoghi, l'orario, le ombre, gli odori, i fetori, recentemente del prof. Zamboni il *fonografo, le stelle e la visione del Paradiso*, furono contate le parole da lui adoperate, che sono 99,542, e senza le ripetizioni 5800, per descriver fondo a tutto l'universo, mentre il Milton ne uso 8000, messer Lodovico per raccontar tutte le sue corbellerie 8474 e il Shakespeare 15,000: ricchezza o stento? non parlo poi della religiosità della coscienza, della virtuosità, dell'affettuosità del poeta che furono discusse, criticate, ammesse o negate.

Nel n. 4 delle *Pagine* il sig. Luigi Peteani fa un curioso quanto filologicamente importante studio sulle parole e modi friulani che hanno un riscontro nella divina commedia: «parole italiane che Dante usa «alla friulana, o voci italiane antichate ma usate «tuttora in friulano». Alcune delle chiose sono veri commenti per la migliore interpretazione dei versi addotti.

«Della quale per venti e due a una cosa che mi
 dalla parola fatta e abbezzia la mia fantasia».

«Dante, come ancora vidi?», si chiede, nel campo che
 quella della mente? Ma di tal voi?»

«Che mai seguiterà di così in pena».

«I suoi prozelli non scollati se lo dicono, in un
 luogo del tempo, sono so nelle altre su sapere ma
 più molti di vista, ho ancora».

«Parola del insegnare nel V dell'Inferno che, a dis
 non v'uno».

«Come quel che ha male face
 le cose che ne son lontane».

«E nel XV il viatico».

«Avrò un le sign
 Come vedono corra la nella storia».

«E finalmente canta in professo».

«O tu dir se che vuoi veduta a stampa
 del indiar da lung nelle melle
 della veduta cantò di una storia».

«Evidentemente nel primo luogo si tratta di pres-
 bionia, nel secondo e terzo di miopia. E il bulbo
 dell'occhio troppo gonfiato che produce quella
 miopia, in avanzate le età, è sia portage, con le
 lenze, convece. E questo non è difetto dei vecchi, il
 cui occhio per l'età viene affetto da presbiopia, onde
 il vecchio s'attore per mirar l'ago non l'avvicina
 all'occhio alza ne lo allontana. D'onde si conchiu-
 derebbe che il poeta non avesse esatta cognizione dei
 due opposti difetti e che perciò godesse di vista nor-
 male. Beato In, specialmente in que tempi che gli
 oculari erano una rarità».

«Per associazione di idee mi viene in mente la Si-
 mila parsa dipinta da Michelangelo nella volta della
 Sistina. Questo dice il Vasari, volendo esprimere la
 vecchiezza, che volto mostrò che via i sangui
 sono ad emaciata dal tempo, ed inoltre nel vedere
 e per avere la vista già ingorata, lo accostare il libro
 alla vista, acerbissimamente».

«Noi comprendiamo, avrebbe anzi dovuto allontanarsi».

«Con un atto di parole, come usavo a farlo, venivi
 pubblicando qualche documento latino per far vedere
 l'appartenenza di dedicato allo sposo e forse anche
 alla sposa — senza però (come il toro di credere) che
 sapessi latino — con un giro consimile pubblico del
 prendoni sulla Biara e su Verdi. La *Pagine* parlavano
 di questa e di quello nel n. 6 p. 6».

«La Ristori fu a Udine nel 1855?», e al Sociale —
 mi pare che non fosse ancora restaurato — recito la
*Missa dell'Allent. L'eco del trionfo arrivò fino ai ma-
 chini tra le mura, dispizio del raccoglimento e dello
 studio, e con l'eco la dozia che al montare o scen-
 dere di carrozza la grande attrice trovò un numma-
 lore che la voleva fare sgabello col suo ginocchio
 omaggio che non fu accettato, anzi disapprovato,
 benché non fosse ancora passato il tempo in cui si
 usava staccare i cavalli dalla carrozza d'un festeg-
 giato e sostituirvi uomini. Al quale proposito narra
 Massimo d'Azeglio che nel suo ingresso trionfale in
 Bologna, trovatosi in quel momento sdegnosamente
 rifiuto dichiarando che sarebbe ammontato se non smet-
 tessano. E mi torna alla mente il passo di Plinio nel
 Baneghio a Trazano: «Qui mos ille quo exspectatus
 desideratusque in hem loam ingressus est... Plores
 anvelo et importari solebant non dico quod iuge
 e curru et albertibus equis, sed homines hominum
 e quod arrogantis erat».*

«In seguito al fatto epouissimo del 1878, il maestro
 si trovava a Roma per mettere in scena il *Dello in
 maschera* di Ippolito Apolloni, e quindi, in compagnia di
 Ferdinando Grande, aspettazione teatro affollatissimo
 con. Si alza la tenda, dopo il coro d'introduzione si
 tende canta la deliziosa aria: «La nyctro nell'estasi».
 Grandi applausi che durarono il Maestro per la prima
 e sola volta. Egli esce, dalle quinte a ringraziare, in
 parte vedendo, vestito nero con la zazzera e barbetta
 nera. Rientrato lui, si ripiglia la musica ed esce il
 baritone».

«Questo anziché cantare si avvanza fino alla ribalta
 e guida corso il pubblico. Sono forzato a rientrare».

«L'umulto andascolabile. Si cade la tela e per una
 mezz'ora prestiamo l'attesa degli avvenimenti. Si
 viene a sapere che il baritone era stato obbligato a
 cantare malgrado le sue proteste di sommo indisposto
 ed egli s'aveva fatta giustizia da se. Per non mancare
 a casa a bocca asciutta, un'istruttore viene ad amma-
 ziare. Per indisposizione così si termina l'*Adria*».

«L'*Adria* era per la *Volpe*, che sotto questo nome
 non era permesso fosse cantata a Roma. La censura
 si contentava di così».

«La cosa nelle sere seguenti andò inasce a posto
 come si sentì dire, perché io non venni più condotto
 a Ferdinando».

«Di 7 villaggi scomparsi, presso Aste, fra il
 dott. Bianchi a proposito della notizia data dal pro-
 fessore Giacomo Baudissini nella fedata monografia
 «Aste» ecc. di recente pubblicazione».

«Il soggetto mi fa ricordare notizie di quel genere
 offerte dal rimpianto dott. Toppi nel suo «*Saggio so-
 nico sul Castello di Montebelluna*» signori. Trascuro
 il *Pavilano*, luogo presso Maruzzo, indicato nel 1330
 ed anche dopo, che ora ha cambiato nome, ed è scom-
 parso».

«*Collavaro*, (Collavertum lat. e Onivaria in lau-
 tano) era una villa del Comune di Morazzo, a brev-
 distanza dal castello di Brazza Superiore. Ora tale
 località ha perduto quel nome e viene denominata
 dalla ancora esistente chiesa di S. Michele».

«Nel 1579 quel luogo era ancora abitato ed aveva
 solamente otto fuochi. Le possessione e le terre chi
 desolarano di Pini, dal 1381 al 1429 lo fecero scom-
 parire».

«*Bosabatta*, Villata, da molti anni scomparsa, si
 trova a mezza via tra Morazzo e Tagliata».

«E soggiungo altri nomi di luoghi dei quali dice che
 ignora la posizione e che vi rimya qualche belmo
 per venir in aiuto a chi volesse indagare il sito
 ipso. Il segue».

«Nel numero 8, la *Ragione* annunzia, sulla copertina
 la pubblicazione fatta a cura del Municipio di Udine
 la popolazione del Comune di Udine nel passato e
 secondo il censimento 9 febbraio 1901 e dicono lo-
 para, e un interessante studio statistico di quell'anno
 illustratore di memorie cittadine che è il dott. Feder-
 rico Braddati». Ripetono quindi dall'opera stessa
 quanto riguarda la detta popolazione nelle sue vicende
 antiche».

«Mi sia permesso riferire che per il Comune di Gemona
 qualche cosa di simile ho fatto anch'io. Soggiungo
 subito che, per unse già prima delle imperfezioni e
 delle deficienze del mio lavoro, ne sono rimasto
 ancora più dopo detto quello che è attuale, ancora
 completo del dottor Braddati. Ho rattificato al mio
 il detto Censimento e la nuova divisione del ter-
 ritorio del Comune di Gemona». E ho espressa la

collazione dell'argomento in tre parti, con titoli, non senza una certa allusione alla scuderia: *Armiere, Topografia, Toponimastico*, quali seguono gli intenti dell'opera.

Si dice che coloro per cui fu fatto il viaggio, in quanto essa venne fatta, comperano buon numero di esemplari dell'editore e ne faranno una libera distribuzione, non avendola, dicono, quando applicheranno alle vie e alle case le targhe o placche a smalto con i nuovi nomi e con la nuova numerazione. Intanto il Tipografo per non cambiare l'opera *Giornale* spende di stampi e di carta, ne smercia alcune copie, perche e bene sapere che lo avevo compilato il lavoro fin dal giugno '07 il Tipografo l'aveva fatto stampare, il novembre sarebbe stata una primizia, oggi e' merce rara. L'opuscolo (19 x 20) di pag. 33, e' adorno del panorama di Gemona e si vende a centesimi ed presso il Tipografo Antonio Tessoni di Gemona. E.

NOTIZIARIO

Fruttuose di molte scoperte in l'ultima stagione di ricerche nel sottosuolo di Aquilera. Citeremo con la speranza di poter poi diffusamente parlarne, quella di fatto sul che fu il servizio di scavi della epoca romana di Tito e Vespasiano. Si compone di due vasi, di tipo elegante, panna di avorio di sei stili di bronzo, raschiato, tempino ecc. L'oggetto pu' notevole e di interesse. Quest'ultimo oggetto forse unico in tutti i Musei d'Italia, serviva ad ilusinare una serie di pitture e di sculture antiche ancora mai comprese. Insieme a questo il Prof. Mammi di Berlino, descrive un simile oggetto scolpito in un'ara Aquilera, qual *Arca* di bronzo fin ora non si conosceva l'originale, e che ora possiede dal Museo di Aquilera serviva a dirigere gli studi antichi di altri Musei.

A Grado si fecero interessanti scoperte, fra cui le tracce di una grandiosa basilica, costruzione del V secolo, di proporzioni colossali, in piazza Corte, di fronte l'Hotel Topzan.

Anche la messe di monumenti in pietra fu ricchissima, nascosti nell'inverno per scoperte quasi cinquanta iscrizioni, disordine e sculture di quella importanza, le quali quanto prima verranno pubblicate insieme alla pianta degli scavi dal Dir. Prof. Enrico Marone, che abbiamo veduto recentemente nella cattedra per oggetto di studio visitare le Biblioteche Arcivescovile, del Seminario, Bartoliniana e Capitolare.

A Musei su quel di S. Basilio sulla piumella N. 10, della Pizzali di proprietà di quella Chiesa. L'antico, Plomona Vidon, impiantando un filare di vitigni ebbe la fortuna di scoprire un ripostiglio di circa 30 pezzi lavorati in rame e bronzo, che appartengono circa a sei secoli prima di G. C. — rappresentano una bella serie dei piu antichi crismi di storia patria, scuro dell'epoca degli antichi Veneti e Veneti primi.

Questi oggetti acquistati dalla Direzione del Museo di Aquilera vanno a completarsi insieme ad altri oggetti consimili, le facino di storia patria, massime per l'epoca piu remota ed anteriori al dominio dei Romani sul classico suolo del nostro Friuli.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

Banca d'Italia. *Adunanza generale ordinaria degli azionisti* tenuta in Roma il giorno 28 marzo 1901. — Roma tip. della Banca d'Italia — 1901 pag. 173 m. 4.

Banca d'Italia. *Adunanza generale degli azionisti* tenuta in Roma il giorno 24 marzo 1902. — Roma tip. della Banca d'Italia — 1902 pag. 141 m. 4.

Queste due pubblicazioni del massimo istituto bancario nostro, recentemente entrato a far parte di questo Elenco di lavori, recensis di autori friulani, poiché contengono le relazioni annuali del direttore generale della Banca il concittadino prof. Bernardo Sturmer, sulle operazioni fatte da questa negli anni 1900 e 1901.

L'argomento all'edo dagli studi di un'epoca, questa rivista, si vieta di dilanderla in proposito, avvertiamo solo che, oltre alla sistemazione degli affari della Banca d'Italia, sono toccate in quelle relazioni questioni vitali per l'economia nazionale.

Nel mentre per la relazione 1901 (pag. 148) constata che l'esercizio si e' chiuso in condizioni migliori del precedenti e manifesta fermi e ben maturati i possibili per l'avviare della Banca e sulla situazione finanziaria del paese, nella relazione precedente del 1900 (pag. 147) si leggono queste significative parole che alludono al ingresso dell'autore alla direzione della Banca d'Italia.

«E' reso vacante il posto di Direttore Generale della Banca, il Consiglio Superiore dell'Istituto volle dar prova a chi oggi ha l'onore di parlare di una considerazione di un e' fiero, chiamandolo unanimemente a succedere col pieno assenso del governo del Re, nella direzione dell'Istituto, al compianto Marchioni».

Prof. G. Benvenuti. *Ospedale civile di Udine. La meningite infantile a Udine, racconto statistico del 1° biennio 1900-1901*. — Udine, Fratelli Tosoni e G. Jacob, 1902.

Scarlato G. B. *Paola. E di tubercolosi, alla luce*. — Udine, Marco Bardusco, 1902.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica)

PUBBLICAZIONI UOPEE

Leopoldo BERTASINI. *LECELLI CANDI, loro civiltà e storia, molto di utilità e conservando in compendio, storia delle loro istituzioni, materia di ottenere la riproduzione da Esam. etc.* — 1902.

La letteratura tedesca e' assai ricca di simili opere, che anzi trascorrono la parte scientifica, scindendosi in due parti, una che si dice e servono a destare sempre piu l'interesse del lettore per le infinite bellezze della natura.

Il nuovo libro e' un felice tentativo di un'opera e questo vale anche di noi. Porta molte notizie interessanti e merita l'attenzione e l'ammirazione di tutti gli studiosi di storia, archeologia, che di solito ammirano i vecchi libri, non vi trovo' una materia da imparare, e' presso gli accademici del vecchio studio, che potranno farvi a confronti e chiosare.

Un'appendice tratta delle malattie degli uccelli e del modo di curarle. Anche l'ultima parte tratta di una lunga esperienza e di studi di anatomia patologica, accettata che l'autore e' di

Prof. Dr. L. G. G. MANFREDI. *DELLA CHIMICA E DELLA FISILOGIA*. 2.ª edizione di pagine 467. — 1900.

Il favorevole accoglimento che le prime edizioni di questo Manuale ottennero nelle scuole di chimica, secondarie e superiori, nei laboratori chimici industriali e nei laboratori specializzati, e' prova sufficiente che esso e' in grado di porre, su ogni studente di chimica, che di chimica pratica, quei sussidi di queste due classi di lettori della chimica possono beneficiare nel l'esercizio della loro pratica di laboratorio.

La presente terza edizione e' riccamente arricchita e vuole ampliare a manifesterla in quanto specialmente riguarda i processi analitici speciali, nell'esposizione dei quali fu tenuto conto delle

due recenti pubblicazioni come il *Trachtenbuch* del Lunge (1900-1901), il *Chemiker-Kalender* del Biedermann (1901), e le *Elektrochemische Fabriken* del Lorenz (1901). Ed è appunto così come è attualmente, ci pare di non dover dubitare che il Manuale del prof. Gabba è un'ottimissima guida di laboratorio e che troverà ancora il più favorevole accoglimento nelle scuole chimiche e nei laboratori chimico-tecnici del nostro paese.

MANUALE POSTALE di Adriano Patonzi. — Un volume di pag. xxxi-309. L. 5.

Il manuale postale del Patonzi, non è solo un commento della legislazione postale interna ed internazionale, ma può dirsi un vero *vade mecum*, il massimo degli impieghi della posta, i quali possono trovarvi svolti esaurientemente i programmi di esami per accedere ai gradi superiori, indispensabile al pubblico, perché offrendo un'interpretazione esatta, chiara e concisa delle disposizioni che regolano i suoi rapporti con l'amministrazione postale, varrà ad evitare una considerevole perdita di tempo in tutti quei casi in cui occorra consultare tali disposizioni.

Il lavoro, preceduto da alcune notizie storiche assai interessanti sulle poste in Italia, comincia coll'esaminare l'organizzazione amministrativa attuale della posta, offre un quadro cronologico delle leggi e dei regolamenti emanati dal 1862 ad oggi, prosegue ad analizzare e commentare la legislazione postale interna, comprendendo in essa i regolamenti della cassa di risparmio, della posta militare e della gestione dei vaglia e dei titoli di credito, e di ciascun servizio accennando rapidamente l'origine e lo scopo, riassume in breve la storia dell'*Unione postale universale*, tratta degli impegni reciproci che hanno le Amministrazioni dell'Unione in dipendenza delle convenzioni internazionali, porge le norme che regolano i servizi con l'estero, in quanto si discostano da quelle interne, e termina con un'appendice contenente le norme relative ad alcuni servizi accessori operazioni per conto delle Casse nazionali di previdenza e assicurazione degli operai, legalizzazione di atti ecc.

Ciò che rende poi questo libriccino di utilità indiscutibile per una sollecita preparazione ad esami, sono i vari quadretti sinottici che seguono spesso il continente, rendendolo con sintesi efficace, più chiaro e comprensivo; sono i molteplici esempi sparsi qua e là nei punti più difficili della trattazione, che assumono per sé una forma assai pratica, e soprattutto la distribuzione della materia fatta con criteri mnemonici. Un copioso indice alfabetico ed alfabético completa il manuale e ne rende assai facile la consultazione.

G. RONCHETTI, GRAMMATICA DEL DISEGNO, metodo pratico per imparare il disegno, con 52 figure, 82 schizzi nel testo e un atlante a parte contenente 43 lavagnette, 27 foglietti e 52 tavole. — L. 7.50.

La splendida, avariata e utilissima collezione di manuali dell'editore Hoepli, mancava di un'opera che trattasse della pratica della pittura. Questa lacuna venne colmata venendo alla luce il *Manuale di pittura* del pittore G. Ronchetti (L. 7.50), trattato così favorevolmente accolto, che in poco più di un anno fu esaurita l'edizione di duemila copie. Ed ora, interamente rifatta, arricchita del garzo, del pastello e della pittura sul legno, aumentata di innumerevoli consigli ed esempi pratici, ne esce la seconda edizione, che può, ornata, accontentare anche i più difficili esigenti.

L'autore viro direttamente alla pratica, senza preconcetti di scuola o metodo, senza teoriche noiose, ma alla buona, scegliendo ogni mezzo possibile per rendere lo studio facile, piano, dilettevole e, soprattutto, proficuo, in modo che il libro, corredato di oltre duecento illustrazioni, tra le quali cento e più modelli, riesce non solo originale e nuovo, ma, quello che più importa, utilissimo, per colleghi, scuole professionali, disegnatoli, ecc.

A merito e lode dell'editore, come in tutti i suoi manuali, anche in questo non lesinò nelle spese, né tanto nella carta, nelle riproduzioni dei disegni, quanto nella legatura il dott. Hoepli profuse il suo ben nato buon gusto unito all'eleganza artistica.

ALBERTO ZUCCA, ACROBATICA E ATLETICA. Un volume di pag. 300 con 100 tavole illustrative e 42 incisioni nel testo.

Questo è davvero un prezioso quanto interessante lavoro che istruisce e impressiona, tanto i competenti come i profani dell'arte acrobatica e atletica, è un simpatico libro che ha il raro merito di farsi leggere tutto di un fiato, poiché in esso, il va-

lente maestro, mentre rivela la più perfetta conoscenza intorno ad uno svariatissimo programma di esercizi individuali e collettivi che appartengono all'aerobazia, vi rapporta tanti bellissimi meddoli con una forma semplice e correa, e con lodevole fine dipinge col suo vero colore ogni cosa.

Con grande onestà d'intento, sconsiglia e disapprova qua e là, in ogni capitolo, sistemi e giudizi tecnici e pratici di alcuni dei suoi personaggi, e con delle pennellate felici, vi schizza figure e scene così espressive che caratterizzano perfettamente la vita e l'educazione degli artisti da circo e del saltimbanchi da fiera, con tutte le loro peripezie, il loro gergo e le loro vergogne, dimoche, questo nuovo manuale della collezione Hoepli, diventa utile, commovente e dilettevole nel medesimo tempo.

A tutti gli esercizi sani e pericolosi, l'autore contrappone quelli educativi che s'insegnano nelle scuole e nelle palestre, e con saggi criteri e tecniche spiegazioni, mette nettamente in rilievo la maggiore utilità di questi ultimi, sia nello sviluppo muscolare, sia nei bisogni, che si possono incontrare nelle varie contingenze della vita sociale.

Questo è, ritengo, il più prezioso di tutti i pregi del nuovo manuale, il quale, senza dubbio alcuno, lo si può giudicare ottimamente riuscito ed eccezionalmente curioso e istruttivo.

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO

SACERDOTE DON LUIGI ZANUTTO. — *Paolo Diacono e il monacismo occidentale*. — Prezzo L. 2.

PROF. V. OSTERMANN. — *La volta in Friuli, usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 716 - xvi, L. 5.

— *Villotte Friulane*, pag. 400 - xvi, L. 3 edizione mezza lusso; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - vii L. 2.50.

MEMORIE SULLA VICENDE DI OSOPPO NEL 1848, del Rev. Canonico PASQUALE DELLA SIDA, il quell'epoca Parroco di quel paese. — Pag. 96, prezzo L. 0.80.

CANONICO R. DEGANI. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende (1140-1420)*, pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'altare genealogico di Casa Squarra. L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano*. — Note storiche. — Prezzo L. 1.

— *Dei signori di Cucagna e delle famiglie da essi derivate*. — Note storiche. — Prezzo L. 1.

DOTT. BRUNO GUJON. — *Aquileira e la genesi della leggenda d'Attila*. — Prezzo L. 0.50.

— *Circo di Pers e la sua poesia*. — Prezzo L. 0.75.

G. FAVETTI. — *Rime e Prose in vernacolo gortisano*, pag. 220-xxxix, con ritratto dell'autore L. 2.50.

MENEGAZZI ANGELO. — *Colline Friulane*. — Elegante volume. Prezzo L. 1.

G. BALDISSERA. — *Il Castello di Bragolino*. — Prezzo L. 1.50.

PIER SYLVERIO LEICHT. — *I diplomi dei Patriarchi aquileiesi*. — L. 1.

COMM. M. LEICHT. — *Monumenti Civildesi. Studi critici di classificazione*. — Edizione senza illustrazioni. — Prezzo L. 2.

G. PODAR. — *Monfalcone e suo territorio*, pag. 230 con illustrazioni e 5 carte topografiche L. 4.

CAPITANO UGO BEBINELLO. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana «Vettor Pisani», negli anni 1871-72-73*, seconda edizione, pag. 234 con prefazione L. 2.50.

DOTT. G. GRION. — *Della Vita di Paolo Diacono Storico dei Longobardi*. — Prezzo L. 1.

EMILIO LESTANI. — *Ore perdute*, versi, pag. 224 - vii L. 1.50.

DON DOMENICO PANGINI. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adetsberg nella Carniola*, pag. 60 L. 0.50.

— N. B. Questi libri si trovano in vendita presso la Tipografia D. Del Bianco, nonché presso i principali librai.